

Poi un mattino aveva venduto le spugne ad un peschereccio che non aveva mai visto prima. E a bordo aveva osservato le tute scure. Uno di loro si era voltato a guardarlo.

Erano gli stessi occhi che aveva incontrato, minacciosi, il giorno della statua.

I marinai dell'imbarcazione comprarono alcune spugne e filarono via, dopo aver osservato l'uomo per un po' e aver pagato le spugne ad un prezzo altissimo.

Il vecchio rimase a guardare, fermo nella sua pelliccia gialla e porosa che ne faceva un Nettuno grottesco.

Rimase così a lungo.

Nell'ombra di un muretto che stava vicino un uomo minuto, dal viso mobile e sereno, disegnava su un foglio. Aveva fretta. Fece uno schizzo rapido per timore che lo spugnarono se ne andasse. Faceva d'abitudine dei quadri sereni, in un tempo senza movimento, o degli schizzi rapidi, tremolanti di vivacità nascosta, per fermare il momento che si muoveva troppo. Continuò a coprire di tratti il foglio, dando rapidi sguardi al modello ignaro. Ma questo non si mosse, fermo nel sole.

E il pittore entrò anch'esso nel suo mondo preferito. Volò leggero intorno alle spugne ombrose di buchi al sole. Ognuna gli diede un tuffo di allegria, felice, come si passasse la spugna gonfia d'acqua sul viso d'estate. Respirò immobile. E allora notò che le gambe dello spugnarono erano candide e gettavano luce sui piedi da povero.

Riprese il quadretto e corresse un po' le gambe grosse. Le fece più fini, e poi ancora di più.

Aveva sempre desiderato di disegnare un uomo con delle gambe luminose, innaturali, da uccello in trappola. Ma non se l'era mai permesso, perché non aveva mai incontrato un modello adatto, né voleva una caricatura. Ora finalmente l'aveva trovato. Finì il lavoro come liberato da un piccolo incubo personale e guardò il modello, soddisfatto.

Solo allora si accorse che aveva disegnato un airone ferito<sup>B</sup>.

<sup>B</sup> In fondo lo spugnarono sembrava un airone ferito già prima della sua occasione perduta: ma allora questa « ferita » risale a un tempo « mitico » e sta forse a significare il dolore di vivere.